
1. Introduzione

1.1 Il futuro dell'Europa: giovani, inclusione e partecipazione

a cura di Tom Croft

“L'Unione Europea deve diventare più democratica, trasparente ed efficiente. Inoltre, deve risolvere tre sfide fondamentali: come avvicinare i cittadini, e in particolare i giovani, all'ideale europeo e le istituzioni europee...”.
Estratto dalla Dichiarazione di Laeken (Summit UE del Consiglio Europeo, Dicembre 2001)

All'alba di questo nuovo millennio, l'Europa e i suoi cittadini viaggiano rapidamente verso un nuovo e difficile orizzonte della loro storia.

L'ulteriore allargamento dell'Unione Europea, ad esempio, e gli enormi cambiamenti politici, economici e sociali che ne deriveranno, rappresentano sfide fondamentali per l'intero continente. Purtroppo, i cittadini sembrano avere sempre meno fiducia nelle strutture amministrative e politiche europee. Questo senso di “distacco” può essere alla base dei risultati fallimentari nelle elezioni europee e dei voti contrari nei referendum nazionali su un'ulteriore integrazione europea. Modificare questi sentimenti e colmare il divario tra le istituzioni europee e i cittadini rappresenta una priorità assoluta, che racchiude allo stesso tempo una grande ricchezza di opportunità per l'Europa e la sua popolazione. Si ha l'occasione di costruire un'Europa di pace, basata sul rispetto e la difesa dei diritti umani, con nuove forme di democrazia che vincolino saldamente le istituzioni europee ai suoi cittadini. Ciò che appare chiaro, come la Dichiarazione di Laeken mette in evidenza, è il fatto che i giovani europei rappresentano il cardine del successo di questo processo per un'Europa veramente unita, pacifica e giusta. La maggiore partecipazione giovanile all'agenda politica riflette sviluppi significativi nell'enfasi data alle politiche giovanili e l'animazione giovanile in tutta Europa. Il programma GIOVENTU' dell'Unione Europea, il Libro Bianco sulla Gioventù e i corsi di formazione gestiti dal Consiglio d'Europa testimoniano questa tendenza. I giovani compaiono finalmente nella cartina dell'Europa e il loro ruolo viene esaltato ed enfatizzato. Ma tutto questo che relazione ha con l'inclusione sociale nell'animazione giovanile? Il collegamento appare più chiaro se si osserva da vicino l'idea di partecipazione giovanile.

La nozione di partecipazione dei giovani nella società, in particolare nell'organizzazione civile e politica, è in continua evoluzione. La partecipazione in questo contesto è più di una mera consultazione con i giovani sui cambiamenti e le iniziative che li riguardano da vicino. Si tratta della partecipazione di giovani che rappresentano un campione fedele della gioventù europea. Questo è il nodo centrale della questione: affinché la società tragga reale vantaggio dal coinvolgimento dei giovani, è necessario offrire loro gli strumenti e le opportunità per poter usufruire del loro diritto a partecipare. E' essenziale che i giovani con minori opportunità si sentano coinvolti e in grado di dare un proprio contributo come loro diritto fondamentale, al pari di ogni altro giovane. Non si tratta solamente, sul piano etico, di prevenire l'esclusione o di riconoscere la ricchezza della diversità. La partecipazione dei giovani con minori opportunità è il barometro dello stato di salute delle nostre società e democrazie. E' imperativo che la voce dei giovani più vulnerabili ed emarginati venga ascoltata, poiché il loro contributo, la loro prospettiva e la loro conoscenza è inestimabile ed unica nello sforzo di creare una società migliore per tutti. I giovani che si trovano ad affrontare vite difficili e dal futuro incerto possono meglio insegnarci il significato di un'Europa basata sull'uguaglianza, la giustizia e la pace. Il punto di partenza, dunque, è che questi giovani abbiano l'opportunità di partecipare.

Sebbene il punto di vista e la conoscenza di coloro che hanno sperimentato personalmente l'esclusione sociale possa aiutarci a comprendere le radici di essa, si tratta comunque di esperienze complesse e difficili da capire. Tuttavia, i giovani nelle situazioni più precarie ci fanno capire che hanno bisogno di opportunità per incontrare gli altri in un'atmosfera di amicizia, reciproco sostegno e sicurezza. Essi inoltre evidenziano l'importanza di avvicinare gli altri nelle normali attività aperte ai giovani nella società, quali lo sport, il volontariato, le iniziative culturali. E' sulla base di questo tipo di inclusione che i giovani possono andare avanti nel dialogo e la condivisione dei loro punti di vista sui temi che li riguardano. Questo è vero in particolare per quanto riguarda i giovani con minori opportunità. L'animazione giovanile riveste un ruolo essenziale nel raggiungere e avvicinare i giovani che vivono quotidianamente una realtà di esclusione. E' vero che vi sono numerosi altri fattori nella società che contribuiscono all'inclusione sociale dei giovani, ma è indubbio che per i giovani con minori opportunità l'animazione giovanile e le organizzazioni giovanili possono rappresentare uno strumento fondamentale per tale inclusione. Se gli animatori giovanili e le organizzazioni non sono in grado di raggiungere e coinvolgere nelle loro attività i giovani con minori opportunità, da quale altra fonte attingeranno per le esperienze di apprendimento non-formale che queste attività forniscono? (Vedi 5 :L'educazione non-formale come strumento di inclusione per tutti.)

In quale altro modo i giovani più emarginati saranno in grado di avvicinare altri giovani e adulti nei progetti destinati a loro nelle nostre società? E al di fuori delle strutture formali che non sempre offrono loro il servizio migliore, dove troveranno i giovani più vulnerabili l'incoraggiamento e il sostegno per sviluppare autostima e fiducia? (Vedi 6.4:Esplorare l'autostima). Senza tale ampia inclusione i giovani maggiormente isolati dove svilupperanno le competenze e la fiducia necessarie per raccogliere la sfida di rappresentare altri? E quale possibile futuro perderà l'Europa senza tale inclusione? Cosa fanno

dunque gli animatori e le organizzazioni giovanili per quanto riguarda il tema dell'inclusione? Questo T-Kit intende offrire risorse e strumenti, sia concettuali che pratici, dai quali cominciare per approfondire e affrontare questo tema.

1.2 Il valore e la sfida del lavoro basato sull'inclusione

Alcuni ricercatori interessati al tema dell'esclusione sociale hanno studiato i cambiamenti nella vita di un ristretto campione di giovani al di fuori dei circuiti dell'istruzione, l'occupazione e la formazione – uno dei gruppi maggiormente emarginati di cui il governo intendeva occuparsi. Il programma era di intervistarli due o tre volte, durante un periodo di 18 mesi. Sfortunatamente, nonostante la regolare comunicazione e gli sforzi dei ricercatori, i giovani sono semplicemente "scomparsi". Estratto da "Missing Connections": Britton (2002)

I giovani emarginati sono difficili da raggiungere. Entrare in contatto con i giovani non è sufficiente: occorre coinvolgerli e lavorare con essi. Il problema è reso più complicato dal fatto che numerosi giovani esprimono sospetto, perfino ostilità, nei confronti dell'intervento di professionisti nella loro vita. Questo è il motivo per cui è così importante l'animazione giovanile. Gli animatori e le organizzazioni giovanili, spesso su base volontaristica, hanno maggiori possibilità di entrare in contatto con i giovani ai margini della società (vedi 6.3 : *Dare fiducia*). Dunque, quali sono i vantaggi che possiamo ottenere quando, come animatori giovanili, sfruttiamo questo vantaggio professionale e lavoriamo il più possibile sui principi dell'inclusione?

Le giovani madri single che allevano i propri figli in condizioni di estrema difficoltà possiedono una grande ricchezza di esperienze pratiche ed emotive, nonché un'acuta e profonda comprensione di alcune delle ingiustizie alla base della società. Questo bagaglio di conoscenze deve essere condiviso, non soltanto con altre donne nella stessa situazione, ma anche con tutti coloro che desiderano comprendere cosa significhi crescere un figlio da soli in ristrettezze economiche e, allo stesso tempo, dover affrontare il pesante giudizio della società intorno. Questo tipo di esperienze e di punti di vista sono molto difficili da condividere con altri, così come unire giovani provenienti da contesti molto diversi può essere estremamente complesso; tuttavia, con la dedizione e l'impegno i risultati ottenuti ripagano ampiamente gli sforzi compiuti.

- La prima cosa che dobbiamo riconoscere è l'enorme bagaglio di conoscenze che i giovani che affrontano quotidianamente l'esclusione possono portare all'animazione giovanile, come sottolineato nel capitolo precedente. Il loro contributo arricchirà qualsiasi iniziativa o progetto giovanile.
- I giovani che vivono situazioni di continua esclusione trarranno vantaggio dalle nuove opportunità che prima di allora erano per loro irraggiungibili. Messa nella condizione di conoscere e incontrare altri giovani, i loro pregiudizi, stereotipi e certezze verranno messi in discussione. I loro orizzonti si allargheranno, si diversificheranno i loro contatti. Nonostante le differenze tra i loro background, scopriranno che altri giovani condividono le stesse speranze e aspirazioni per il futuro.
- Anche i progetti e le iniziative trarranno vantaggio da questa situazione. I progetti su base locale saranno più vicini alle loro comunità. Dall'ascolto e l'apprendimento dai giovani svantaggiati, l'animazione giovanile e tutti coloro che sono coinvolti in essa otterranno una più profonda comprensione di ciò che è veramente importante. Grazie al coinvolgimento dei giovani esclusi, le iniziative e i progetti potranno essere realizzati tenendo conto delle effettive esigenze dei giovani e dei loro interessi.
- In termini di contenuto, anche il progetto, e tutti coloro in esso coinvolti, ne saranno avvantaggiati. Il razzismo, la povertà, la disuguaglianza ed altre forme di discriminazione ed ingiustizia non hanno un significato astratto, ma rappresentano problemi reali, che colpiscono persone "reali". I giovani capiscono più a fondo la vita degli altri quando vi è una connessione di tipo emotivo.
- In questo modo, e in particolare se ciò che apprendiamo lavorando con un approccio volto all'inclusione può essere esportato anche al di fuori dell'animazione giovanile, l'intera società ne trarrà vantaggio.

Purtroppo, applicare quanto detto finora è tutt'altro che facile. Il lavoro impostato sull'inclusione esige dei cambiamenti, a livello personale e di organizzazione. Gli animatori e le organizzazioni devono individuare le barriere che, magari inconsapevolmente, essi stessi hanno contribuito a creare. I progetti devono prendere in esame la propria cultura organizzativa, i valori e le prassi, per vedere dove e in che modo essi riescono a raggiungere una fetta di giovani, trascurandone un'altra. Esamineremo in maggior dettaglio alcune di queste barriere e i modi di superarle al capitolo 3: *Come raggiungerli?*

In tutto questo, è fondamentale che gli animatori conoscano i propri limiti. Alcuni degli ostacoli all'inclusione dei giovani sono fortemente radicati nella struttura della società. Gli animatori giovanili non sono in grado di valutarne gli effetti, anche con tutte le buone intenzioni e il duro lavoro. Gli obiettivi devono essere realistici e raggiungibili (vedi la sezione sugli OBIETTIVI INTELLIGENTI nel T-Kit 3 sulla Gestione del Progetto). I progetti giovanili, ovviamente, non possono da soli eliminare la povertà, la disoccupazione, la tossicodipendenza, il razzismo e la xenofobia, l'analfabetismo, il crimine e gli abusi o qualsiasi altro problema legato all'inclusione sociale dei giovani. Tuttavia, essi possono lavorare con i giovani in contesti informali, accrescendo le loro opportunità e proponendo nuove esperienze, dando loro fiducia e cercando di trarre da loro il meglio,

come descritto al capitolo 5: *L'educazione non formale come strumento di inclusione per tutti*.

Per i giovani che devono affrontare ogni giorno situazioni di discriminazione e di emarginazione e subire l'umiliazione e l'ingiustizia ad esse legate, l'animazione giovanile condotta con intelligenza e sensibilità può rappresentare un'immensa fonte di forza ed incoraggiamento personale. Se tutto ciò che è stato detto finora rappresenta per voi una novità, andate a leggervi alcuni principi base e i diversi approcci di questo tipo di animazione giovanile al capitolo 6: *L'inclusione nell'animazione giovanile*, e 7: *Alcuni approcci particolari*.

Dobbiamo incoraggiare i professionisti – insegnanti, operatori sanitari, impiegati – a prendere seriamente i giovani, ascoltarli senza fare prediche, parlare con loro dei problemi che li riguardano, accettare che i giovani abbiano tanto da offrire e da insegnare. L'importanza dei partenariati per la promozione dell'inclusione sociale è sottolineata al capitolo 4: *I giovani e il loro contesto*.

Se, tuttavia, siete un formatore che desidera fare opera di sensibilizzazione su alcune tematiche legate all'animazione con i giovani con minori opportunità, questo T-Kit offre una serie di metodi ed esercizi al capitolo: *Parte pratica - Esercizi*. Come successivo passo affronteremo uno dei punti più difficili, quello di capire esattamente cosa significhi "inclusione sociale" e chi siano i "giovani con minori opportunità" al capitolo 2: *Definizioni*.